

Gazzetta del Sud 10 Febbraio 2009

La tentata estorsione alla coop "Biondo" Inflitti 3 anni a Porcino

Cade l'aggravante mafiosa e quindi si riduce la pena di un anno per il barcellonese Angelo Porcino, 51 anni, che doveva rispondere di tentata estorsione. Hanno deciso così nel tardo pomeriggio di ieri i giudici della corte d'appello (presidente Galluccio, componenti Cucurullo e Scanu), che hanno rideterminato la condanna a tre anni per questa vicenda, mentre in primo grado gliene erano stati inflitti quattro. Questo nonostante il sostituto pg Enza Napoli avesse chiesto la conferma della condanna di primo grado, ritenendo pienamente sussistente l'aggravante di aver agevolato l'associazione mafiosa di Barcellona.

La teoria della difesa invece, gli avvocati Tino Celi e Salvatore Silvestro, era stata improntata sulla insussistenza dell'aggravante mafiosa, poiché in questa vicenda secondo i difensori non c'era alcun collegamento con un contesto mafioso e non si era avuto da parte sua un atteggiamento mafioso. La vicenda nacque da un'indagine del commissariato di Barcellona, coordinata dal sostituto procuratore della Dda Rosa Raffa, per la tentata estorsione alla cooperativa di servizi sociali "Giovanni Biondo". Porcino, unico imputato, nel febbraio dello scorso anno venne condannato dal Tribunale di Barcellona a 4 anni di reclusione e alla multa di 935 euro, e al risarcimento in sede civile per i danni subiti dal presidente della coop, Stefano Vento, che anche nel processo d'appello si è costituito parte civile rappresentato dall'avvocato Benedetto Calpona. Nel corso del processo di primo grado ci fu la drammatica testimonianza del presidente della coop Stefano Vento, che rievocò in aula la drammatica escalation intimidatoria, a cominciare dal ritrovamento di una bottiglia incendiaria con tre munizioni dietro la porta delle sede e il danneggiamento di un'auto aziendale, parcheggiata davanti al municipio di Barcellona. Raccontò anche degli incontri con Porcino che chiese l'assunzione di una dipendente già impegnata in precedenza con la coop e poi della cugina, la sorella di Carmelo De Pasquale, il killer della mafia barcellonese ucciso a gennaio.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS